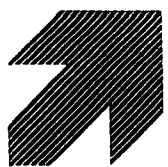


Borsa
Indice
Mib 1191
Invariato
(+19,1 dal
4-1-1988)



Lira
Ancora
in rialzo
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Una nuova
improvvisa
impennata
(in Italia
1290,2 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Credito Minacce sugli investimenti

Il rialzo del dollaro oltre le 1300 lire ha motivazioni positive (la prospettiva di riduzione della spesa militare e quindi del deficit degli Stati Uniti) e negative (l'attesa di un nuovo rialzo dei tassi d'interesse). Un taglio consistente all'indebitamento esterno ed interno degli Stati Uniti può ancora bloccare il rialzo dei tassi che comunque adombrato di buone intenzioni (la lotta all'inflazione) avrebbe conseguenze negative per gli investimenti e l'occupazione.

Sorprende che in Italia dagli ambienti bancari sia stato solo il lato negativo, cercando di predisporre il terreno all'aumento dei tassi. La manovra al rialzo della banca centrale tedesca e l'apparente allineamento francese spingono certo in quella direzione. Tuttavia è grave che non si valutino negli ambienti bancari italiani le conseguenze negative e le possibili variabili rispetto all'evoluzione del quadro internazionale.

Quattro quinti del credito bancario viene utilizzato oggi dai piccoli imprenditori che forniscono la maggior parte della produzione, compresa quella destinata all'esportazione. Per gli imprenditori il tasso d'interesse è un prezzo ed entra come tale nei costi di produzione. La vasta platea degli imprenditori non riesce ad apprezzare le «buone intenzioni» di chi propugna l'aumento dei tassi in funzione antinflazionistica e di contenimento del deficit estero. I loro costi sono già inflazionati dal caro denaro e la loro capacità di vendere all'estero frenata dal fatto di pagare il denaro più caro rispetto ai competitori esteri. Con la sola eccezione dell'Inghilterra dove però l'aumento dei tassi è la risposta impulsiva alla crisi della politica economica del governo.

Per quanto appaia singolare, molti banchieri mostrano di non credere all'importanza degli investimenti per il miglioramento dei loro affari. Le piccole imprese oltre che principali richiedenti credito sono anche la fonte principale di affari per le banche. Certo, non spetta a noi preoccuparci di conti bancari più di quanto facciamo i banchieri. Tuttavia, quando si parla di difficoltà economiche diffuse delle banche e si presenta un progetto di legge sulle concentrazioni come quello del ministro Amato, che comporterebbe un enorme abbasso fiscale, qualche titolo a parlare dei conti bancari lo abbiamo anche noi.

Si deve dire, allora, che gli argomenti delle piccole imprese sul duplice differenziale di costo del denaro - rispetto all'estero e rispetto alle grandi imprese - devono avere una risposta politica generale e una risposta in sede di strategie bancarie. La scelta qualitativa da fare non si limita alla contrapposizione fra «tasso Fiat» e tassi ordinari, ma riguarda l'insieme degli impieghi bancari nonché l'alternativa fra credito bancario e altre forme di finanziamento dell'impresa.

L'aumento dei tassi sul credito d'investimento solleciterà una nuova fuga verso l'intervento dell'assistenza sociale (tassi agevolati). Questo anche perché poco o niente è stato fatto finora per consentire alle piccole imprese di raccogliere direttamente il risparmio senza passare per l'intermediazione. Oppure è proprio il fatto di ritenere di avere in mano» comunque la piccola clientela che incoraggia (le banche a pigliare il pedale dei tassi? Qualcuno sia la risposta siamo davanti a dei liberalizzatori pericolosi visto che non disdegnano i doni della protezione statale dei profitti.

In ottobre altro risultato negativo per la bilancia commerciale Il deficit dei primi dieci mesi sfiora gli undicimila miliardi

Conti estero: profondo rosso

Oltre diecimila miliardi. È questa l'entità del «buco» della bilancia commerciale italiana nei primi dieci mesi dell'88, con un deficit nell'import-export di 786 miliardi nell'ottobre scorso. Un dato preoccupante, insieme a quello dell'attivo della bilancia valutaria, per il forte ingresso di capitali allettati dagli alti tassi di interesse. In questa situazione ha un senso la richiesta delle banche di alzarli ancora?

ANGELO MELONE

ROMA. Si sono appesantiti tutti e due i piatti della bilancia: in ottobre aumentano esportazioni ed importazioni, ma il risultato è un deficit della bilancia commerciale italiana che cresce di quasi centomiliardi rispetto allo stesso mese dello scorso anno, e finora risulta di circa 1500 miliardi.

Alto dei primi dieci mesi dell'87, essendo arrivato a 10.683 miliardi. Ma soprattutto va sottolineato il dato preoccupante della significativa riduzione del saldo attivo di due dei nostri settori trainanti, quello tessile e quello metalmeccanico, mentre continua la tendenza alla riduzione

del passivo sui prodotti energetici legato al favorevole andamento del prezzo del petrolio. Questa, nelle sue linee essenziali, la situazione descritta ieri di dati forniti dall'Istat. Ed è una fotografia dalle tinte decisamente fosche, come ha confermato in margine alla riunione del Gatt, a Montreal, lo stesso ministro per il Commercio estero, Ruggiero. Non a caso (come riportiamo nell'articolo da Montreal) le posizioni italiane si sono particolarmente irrigidite sulla strategia di sostegno al settore tessile. Il ministro, in sostanza, segnala un quadro «particolarmente preoccupante» soprattutto perché il deficit conferma che «non si è riusciti ad approfittare della vantaggiosa situazione internazionale le-

gata particolarmente al prezzo del petrolio. Il deficit petrolifero diminuisce - conclude Ruggiero - ma non quello della bilancia commerciale, mentre cedono due settori trainanti della nostra economia». È anche una ennesima conferma della severa analisi compiuta meno di un mese fa dall'osservatorio economico europeo Ocse, che segnalava una tendenza all'entrata di capitali esteri attirati dal livello dei tassi di interesse praticati nel nostro paese, tra i più alti del mondo. È anche per questo che ieri ha suscitato reazioni sconcertanti la richiesta avanzata martedì dall'Abi (l'Associazione bancaria italiana) di un ulteriore rialzo dei tassi, con lo scopo di ridurre la domanda di denaro da parte dei cittadini in co-

stante rialzo. «Questa - dice ad esempio il responsabile del credito per il Pci, Angelo De Mattia - è una funzione che spetta ai banchieri che devono selezionare i prestiti, a partire dal taglio del «tasso Fiat». Il surriscaldamento della domanda di denaro è, comunque, anche un dato che ancora una volta segnala una impostazione carente della manovra economica del governo. Cosa accadrebbe se, a questo punto, si doversero alzare ancora i tassi di interesse? Non va dimenticato che nel sempre crescente deficit per l'89 (al momento la stima è a 120mila miliardi) ben 96mila miliardi sono conseguenza degli interessi che lo Stato paga sui titoli pubblici: a quanto arriverebbe questa cifra con un tasso ancora più alto?

Una conferma che si sono sprecate le favorevoli condizioni offerte dalla congiuntura internazionale
Polemiche sui tassi di interesse

La finanza applaude i tagli alle armi

Il dollaro balza a 1300 Borse mondiali in rialzo

Non era mai accaduto, il dollaro e la Borsa di New York accolgono favorevolmente una proposta di riduzione della spesa militare. Il rialzo del dollaro è legato all'aspettativa di aumento dei tassi d'interesse negli Stati Uniti. Questo sfondo di puro calcolo niente toglie al significato che si è voluto dare al balzo da 1276 a 1300 lire compiuto dal dollaro in una sola giornata.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Ciò che motiva il rialzo del dollaro non è certo la riduzione dello sforzo militare sovietico, certo, ma proprio lo spazio che questa mossa politica crea per il taglio della spesa militare nel bilancio degli Stati Uniti. Già la settimana scorsa gli osservatori finanziari avevano notato il cambiamento di tono nel circolo più ristretto di collaboratori del neopresidente George Bush: il taglio di 30 miliardi di disavanzo annuale, chiesto dall'ex governatore della Fed Paul Volcker, è apparso un tratto possibile.

Il rialzo del dollaro è iniziato a Tokio molte ore prima del discorso di Gorbaciov. Alle ore sei di ieri mattina il rialzo aveva raggiunto l'1%. L'apertura delle trattative in Europa avveniva partendo da una ri-

sopressione ad una riduzione dei tassi. Se il dollaro reggerà da solo la quotazione di 1300 lire le quotazioni monetarie potrebbero non avventurarsi molto oltre nella offerta di remunerazioni più attraenti al credito internazionale.

Si attribuisce al segretario di Stato James Baker ed al segretario al Tesoro Nicholas Brady una duplice valutazione: 1) l'aumento del debito estero degli Stati Uniti ha reso troppo invadenti i creditori europei e giapponesi (la manovra tedesca sui tassi ne sarebbe una prova); 2) il deficit di bilancio è alimentato anche da tassi d'interesse crescenti. Gli uomini-chiave di Bush intenderebbero scongiurare ulteriori scioglimenti su quel terreno in nome del mantenimento di un adeguato spazio di manovra per la politica internazionale degli Stati Uniti.

Il quadro che sembrava accreditato dopo la elezione di Bush, appena un mese addietro, potrebbe rovesciarsi. Le quotazioni di ieri lo mostrano già rovesciato: tutte le borse valori ad eccezione di quella di Milano erano ieri in rialzo. Ignoravamo cioè la minaccia di aumento dei tassi d'interesse e guardavamo oltre.

Il congresso conferma Malucelli come presidente

Le coop di produzione e lavoro in cerca di nuove alleanze

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Siamo in controtendenza, sostengono con orgoglio al congresso nazionale dell'associazione cooperativa di produzione e lavoro aderente alla Lega che si è concluso ieri a Milano, e sciorinano le significative cifre di questo successo. Sono presenti al congresso 630 cooperative di costruzione, 593 cooperative manifatturiere, 90 di progettazione, per un totale di 1300 imprese, con 6.000 miliardi di fatturato, 70.000 soci e 75.000 occupati. Nel solo settore manifatturiero le cooperative sono passate in pochi anni da 500 a quasi 600 e 34 di queste, con un fatturato di 300 miliardi sono nate da imprese private in crisi, attraverso la sostituzione dell'autogestione al precedente proprietario, nonostante i limiti di una legislazione di sostegno tuttora inefficace. Nel campo della progetta-

zione e del terziario avanzato si registra una crescita consistente, si affermano alcune imprese cooperative «eccellenti» e significativa si fa la presenza di cooperative di giovani nel Mezzogiorno con una forte presenza di donne, promosse sulla spinta di programmi per l'imprenditorialità giovanile e per il censimento dei beni culturali. Ancora più consistenti i successi nel settore delle costruzioni dove la seconda azienda italiana è una cooperativa e delle prime 25 imprese nazionali ben sette sono cooperative.

Il presidente (confermato) dell'Associazione nazionale cooperative di produzione e lavoro, Roberto Malucelli, ha analizzato dettagliatamente, nella sua relazione al congresso, i fattori che hanno portato alla crescita della cooperazione italiana, superando anche

Per sostituire la Visentini ter

Tasse per gli autonomi, ci sarà un decreto legge

Decreto-legge per il regime fiscale degli autonomi? L'ipotesi continua a farsi strada: lo ha confermato ieri alla Camera il sottosegretario Stefano De Luca (Pli), nel corso dell'esame del ddl in materia «collegato» alla Finanziaria. Gli artigiani chiedono un incontro a Colombo. La commissione Finanze di Montecitorio ritoccherà il provvedimento. Dibattito al Senato sulle elusioni fiscali.

NEDO CANETTI

ROMA. Restano in primo piano, anche a livello parlamentare, dopo l'incontro governo-sindacati, i problemi del fisco. Si profila ormai chiaramente una soluzione, attraverso un decreto-legge anche per il regime fiscale degli autonomi. Lo ha confermato ieri alla commissione Finanze della Camera, il sottosegretario Stefano De Luca (Pli), nel corso dell'esame del ddl «collegato» alla Finanziaria che prevede l'introduzione di un nuovo regime fiscale per i lavoratori autonomi e le imprese minori a partire dal 1989. Anche il relatore (in sostituzione della Visentini-ter), il dc Mario Usellini ha affermato che le modifiche che la commissione si appresta a portare al test governativo potranno rappresentare «un contributo al governo per una neanche tanto

tuzione di grave incertezza che investe più di un milione di imprese artigiane. Il provvedimento sarà, comunque, cambiato e l'eventuale decreto dovrà tenere conto delle modifiche che lo stesso Usellini ha annunciato nella riunione a Montecitorio, di cui si diceva. Martedì prossimo, infatti, il comitato ristretto insieme al ministro Colombo, esaminerà coniezioni ed integrazioni alla proposta governativa avanzata dal relatore. Nella settimana successiva il testo rielaborato sarà esaminato dalla commissione, in seduta plenaria. Tra le modifiche dovrebbe esserci una sorta di coordinamento dei coefficienti presuntivi ai fini dell'accertamento e la ridefinizione dei centri di assistenza. Alla commissione Finanze del Senato è proseguito, in comitato ristretto, l'esame del ddl del governo per nuove norme sull'elusione fiscale (riguarda soprattutto le donazioni, il leasing, le spese di rappresentanza e pubblicità; le associazioni culturali e sportive). Il relatore ha preparato un testo che i comunisti - ha dichiarato Carmine Garofalo - non condividono, perché praticamente non modifica, su molti aspetti, l'attuale situazione.

Schiarita al Senato per la legge anti-trust



Si è conclusa oggi al Senato, con alcuni progressi, la riunione del comitato ristretto sulla legge anti-trust, alla presenza del ministro Battaglia, per tentare di trovare un accordo sui disegni di legge presentati. Le posizioni espresse oggi dal ministro Battaglia sembrano aprire nuove possibilità di confronto con l'opposizione, affermano in una dichiarazione i senatori Guido Rossi (nella foto) della Sinistra indipendente e Lorenzo Gianotti (Pci); ora il ministro sostiene che le decisioni sulle esenzioni ai divieti di concentrazione che coinvolgono questioni di politica economica generale debbano essere affidate al governo, e non ad una autorità amministrativa come prima lo stesso Battaglia aveva sostenuto.

Tredicesime '88: 20mila miliardi per la casa e i vestiti

Al netto degli oneri sociali e delle imposte ammontano a 19mila miliardi e mezzo le tredicesime che stanno per essere erogate ai pensionati, ai dipendenti pubblici e ai dipendenti privati dell'agricoltura, dell'industria e del terziario. Lo rende noto l'Unione nazionale consumatori osservando che per la prima volta il monte delle tredicesime dei pensionati (6.500 miliardi) ha superato quello dei dipendenti dell'industria (5.670), che fino allo scorso anno era sempre stato il più elevato; probabilmente il divario tenderà a crescere costantemente nei prossimi anni. È presumibile che rispetto allo scorso anno le spese saranno più orientate al rinnovo del guardaroba, degli arredi e apparecchi domestici, agli acquisti tradizionali e voluttuari.

Sindacati Enel: «Lo sciopero non provoca black-out»

I sindacati del settore energia aderenti a Cgil, Cisl e Uil, hanno reso noto che il programma di scioperi dei dipendenti Enel, che è in corso in forma articolata a livello regionale fino al 13 dicembre, «non prevede di attivazioni di centrali, tali da incidere sulla continuità del servizio all'utenza». Rispondono così all'Enel per il quale in conseguenza degli scioperi «si potrebbero verificare nei prossimi giorni condizioni di carenza di energia in alcune aree del paese, ed in particolare nel centro-sud». «Si tratta, invece, di chiedere all'Enel - afferma la Cgil - perché ha programmato la messa fuori servizio di oltre 12mila megawatt proprio nel periodo di punta invernale». Tuttavia l'Enel annuncia per oggi e domani interruzioni di energia in Sardegna.

Il Pci: Amato faccia i nomi di chi aggirò la Tesoreria

Anche il Pci ha chiesto che il ministro del Tesoro, dopo le dichiarazioni sugli aggiramenti dei meccanismi della Tesoreria unica, fornisca al Parlamento indicazioni più precise. In un'intervista, con risposta in commissione, primo firmatario Antonio Bellocchio (capogruppo Pci alla commissione Finanze), si chiede che Amato faccia i nomi degli enti che hanno violato la legge sulla Tesoreria unica e che indichi se tra questi alcuni abbiano depositato presso la Banca popolare dell'Irpinia somme prelevate dalla Tesoreria unica.

«Wine cooler» della Cantine Riunite in Giappone

La Cantine Riunite di Reggio Emilia, cooperativa della Lega, nota per avere portato il lambrusco negli Stati Uniti, si appresta a lanciare una bevanda a base di vino in Giappone. Si chiama «Kir Superlight» ed è prodotta con uve di lambrusco, succo d'uva e «crème de cassia», uno sciroppo francese. Si tratta di una bevanda a bassissima gradazione alcolica, quattro gradi e mezzo, frizzante naturale. Le prime bottiglie di questo «Wine cooler» saranno appostamente per i suoi orientali, saranno spedite in Estremo Oriente all'inizio del nuovo anno.

L'Efim riduce a 16,7 miliardi il deficit nel 1988

L'Efim chiuderà i conti del 1988 con una perdita contenuta in 16,7 miliardi di lire, contro il deficit di 105,5 miliardi del 1987 e 202,5 del 1986, mentre il fatturato del gruppo è salito quest'anno da 4.442 dell'anno 1987 a 4.708 miliardi di lire. È quanto emerge dal bilancio preconsuntivo dell'ente per il 1988. Un collegio di avvocati stabilirà se vi sono gli estremi per procedere penalmente nel «caso Palazzo» (presidente della Mcs), oggetto di rilievi da parte del ministro Fracanzani.

FRANCO MARZOCCHI

Associazione Crs
Centro di studi e iniziative per la riforma dello stato
ASSOCIAZIONE CRS CEPES
SICILIA, MEZZOGIORNO E STATO SOCIALE
Relatori Ugo Ascoli, Nicola Cipolla, Pietro Barcellona, Giovanna Pedullà
Comunicazioni e interventi Beretta, Cantaro, Cazzola, Centorri, Colajanni, Cotturi, Figurelli, Giannotti, Laudani, Melisenda, Militello, Minaldi, Parisi, M. Rossanda, Scalia, Schettini, Vicarelli, Zammataro
Conclusioni Pietro Ingrao
Palermo, 9/10 dicembre 1988
Hotel La Torre - Mondello

le aziende informano
Sicilia: terra D.O.C.
La regione nord occidentale della Sicilia ha rappresentato fin dall'antichità un territorio di importanti insediamenti civili. I vini di questa terra generosa, conosciuti ed apprezzati da tempo immemorabile, sono giunti fino a noi ed ora si presentano al pubblico nazionale ed internazionale attraverso il C.O.C.I., Consorzio Cooperativo Interregionale con sede a Marsala.
In questa regione dal clima ideale per la coltivazione dell'uva il Consorzio ha raggruppato oltre 4.000 viticoltori, con una produzione annua per le cantine consorziate, dislocate principalmente nella provincia di Trapani e Palermo, di circa 800.000 quintali di uva.
I vigneti si trovano per il 70% in zone collinose dove sono disposti a spalliera, mentre per il rimanente 30% si trovano lungo la costa coltivati ad alberello.
Il C.O.C.I., nato con il preciso intento di far competere la produzione del vino siciliano con la più evoluta tecnica di produzione, si propone di migliorare, valorizzare, qualificare e tutelare la produzione del vino, mosti e concentrati delle consorziate; fornire alle stesse i supporti tecnici più adeguati per il raggiungimento del più elevato standard di qualità; trovare nuovi sbocchi commerciali per i vini D.O.C. ed il Marsala.
Alcune delle produzioni selezionate del consorzio sono: il bianco d'Alcamo D.O.C., che già nel 1549 il bottigliere vaticano Santo Lauro consacrò a Papa Paolo III Farnese, i Fanciulli, il Sakunt, il Torretto ed il Racina, prevalentemente ottimi bianchi da tavola perfettamente in linea con gli stili alimentari emergenti. Ed infine ecco il Marsala, uno scoperto nel XVII secolo dagli inglesi ed oggi, dopo un periodo di declino, nuovamente alla ribalta grazie alle nuove normative che ne disciplinano la produzione e la commercializzazione. Marsala dolce o secco, fino, superiore, riserva, vergine, solera o stravecchio sono sempre derivato da uva della varietà Inzola, Grillo e Catarratto, espressione di un concentrato di sole, terra, mare ed amore tutto siciliano.